IN UNA ASSEMBLEA PROVINCIALE ORGANIZZATA DALLA SINISTRA SOCIALISTA

I carristi riconfermano il "no" (ma all'interno del partito)

Un documento approvato nel corso della riunione tenuta domenica sera

Al convegno dei socialisti autonomisti grossetani tenuto il 29 dicembre scorso, l'ala sinistra del partito ha risposto con altra riunione a carattere provinciale con la partecipazione di numerosi rappresentanti di sezione, nel corso della quale è stata ampiamente discussa la situazione in atto nel partito.

Praticamente la sinistra ha respinto il documento approvato il 29 dicembre di tre soli socialisti di sinistra presenti al convegno, si astennero in quella occasione dal voto). Quel documento sosteneva la necessità del mantenimento della unità del partito e rivolgeva fra l'altro, un invito alla sinistra a rientrate nella disciplina di partito. Cosa fra l'altro, che la stessa sinistra sostiene come opportuna poiché è evidente l'intenzione, almeno a livello provinciale, dei «vecchietti» di mantenersi all'interno del PSI.

La riunione della sinistra socialista ha avuto luogo domenica sera. Al termine è stato stilato il seguente documento che pubblichiamo integralmente:

«La riunione provinciale della sinistra Socialista, tenutasi a Grosseto il 5 gennaio 1964, con la partecipazione di numerosi rappresentanti di sezione, dopo avere ampiamente discusso della situazione in atto, ritiene inaccettabile l'accordo stipulato dalla destra socialista per il nuovo governo, perché va al di là delle deliberazioni congressuali e annulla l'autonomia del PSI in un quadro politico neocentrista, facendo divenire totale la socialdemocratizzazione e fatale la riunificazione con Saragat, perché in politica estera disdice le posizioni atlantiche e in politica economica bandisce le riforme di struttura, addossando ai lavoratori il costo del superamento della congiuntura; giudica l'adesione della destra socialista alla piattaforma formulata da Moro, riconciliabile con le aspettative di una vera svolta a sinistra espresse non solo da tutti i socialisti ma dalle masse popolari in generale, anche col voto del 28 aprile 1963.

Approva per ciò la decisione dei parlamentari della sinistra di negare l'appoggio ad una operazione che, come chiaramente ribadiscono le ultime affermazioni di Moro, è espressamente diretta a garantire la continuità della direzione democristiana dello Stato, il rafforzamento del capitalismo ed a frantumare il movimento operaio; afferma quindi che i gruppi dirigenti della destra socialista si sono assunti la grave responsabilità politica e storica di favorire tale operazione trasformistica, che è in aperto contrasto con gli obbiettivi socialisti, rompendo con la luminosa tradizione classista, internazionalista e neutralista del socialismo italiano; dichiara pertanto che i provvedimenti disciplinari contro i parlamentari della sinistra sono fuori della realtà e dello spirito unitario che dovrebbe ispirare ogni atto nel Partito, nonché in aperta violazione dello Statuto perché diretti contro chi si appella allo Statuto ed ai deliberati del Congresso Socialista.

Deplora il fatto che la destra non abbia sentito il dovere di aprire una discussione politica per ricercare le condizioni per il mantenimento dell'unità del Partito e che anzi abbia fatto di tutto — con i provvedimenti disciplinari e con il rifiuto alla convocazione di un Congresso straordinario chiesto da un terzo delle Federazioni così come vuole lo Statuto — per esasperare la situazione interna, come se dovesse pagare anche il prezzo della rottura a Saragat ed a Moro; mentre approva tutti gli sforzi compiuti dalla Sinistra per salvare l'unità del Partito e sollecita ogni ulteriore passo in questo senso; riafferma l'impegno dei militanti della sinistra socialista a non rinunciare alla lotta contro il proposito moro-saragattiano di cattturare tutti i socialisti nella operazione del cosiddetto centro-sinistra; l'impegno a continuarla con ogni mezzo, comunque sia necessario, per riaffermare, nel solco della settantennale battaglia del socialismo italiano, la validità della linea classista, internazionalista e neutralista e l'esigenza di conquistare una reale svolta a sinistra nel nostro Paese».

Concerto a Piombino al Circolo Italsider

Domani l'altro sera alle ore 21,15 nella sala del circolo Italsider di via Piave avrà luogo lo annunciato concerto del chitarrista greco Dimitri Fampas.

L'importante manifestazione artistica, che non mancherà di interessare i numerosi appassionati piombinesi, è stata organizzata dal circolo Italsider in collaborazione con l'associazione della Gioventù Musicale d'Italia.

Il chitarrista Dimitri Fampas, nato ad Atene, si è diplomato nel 1953 nel conservatorio della sua città dove attualmente insegna chitarra. Ha studiato dapprima con due illustri insegnanti greci (Joannu e Vokos) e successivamente si è perfezionato in Segovia. Ha suonato con trionfale successo a Parigi, Londra, Madrid, Atene, Barcellona, Valencia, Lisbona e Marsiglia.

Alcune sue composizioni sono state pubblicate da alcune note case musicali sia americane che europee.

Ecco di seguito il programma del concerto di domani l'altro sera: Luis Milan (XVI secolo): Pavana; J. S. Bach (1685-1750): Ciaccona; F. Sor (1778): Variazioni su un tema di Mozart; Villa Lobos (1887): Preludio n. 1; J. Albeniz (1860-1909): Sevilla; M. Theodorakis: Tremolo; F. Tarrega: De Alard e Capriccio Arabo; M. Hadjidakis: Canzone d'amore; D. Fampas: Dedicato al Partenone, Momenti romantici, Scherzo, Bolero, Danea Greca.

Farmacie di turno

Questa notte e nelle ore meridiane il servizio farmaceutico sarà assicurato dalla farmacia S. Giuseppe, via G. Cesare, telefono 25139.

OTTOCENTO CANDIDATI ALLA PROVA SCRITTA

La commissione giudicatrice del Concorso magistrale

Inizia domani il concorso magistrale che vede impegnati oltre 800 concorrenti nella prova scritta che si svolgerà nelle scuole Ricasoli e di piazza De Maria.

I candidati, muniti di un documento di identificazione, dovranno presentarsi alle sedi, rispettivamente alle ore 7,45.

I commissari dovranno presentarsi alle rispettive sedi alle ore 7,20.

La commissione giudicatrice del concorso, e così composta: prof. Arcangelo Martorana (presidente dell'istituto magistrale di Grosseto) presidente; membri: prof. Lorenzo Jannaccone (ordinario di filosofia e pedagogia), prof. Ignio Tanga (ordinario di lettere nei licei classici), ispettrice scolastica dott.ssa Virginia Sprezzaferro Renieri, insegnante elementare, dottoressa Adriana Sandrelli, segretario dott. Paolo Ruozzo consigliere presso il Provveditorato agli Studi.

L'Istituto «Pendola» aumenta le rette

L'Istituto «Pendola» per sordomuti, ha elevato la retta annua per ogni allievo da lire 300 mila annuale a lire 360.000.

La provincia ha provveduto, in considerazione dell'aumentato costo della vita, ad approvare tale richiesta, in favore dell'Istituto.

La provincia di Grosseto ha 19 alunni che studiano presso tale Istituto.

SPETTACOLI

ASTRA: «Ursus nella terra di fuoco». Un film spettacolare in tecnico-scope con Ed Fury.

ION. SARI: Grande successo del film di Mario Monicelli «I compagni» con Marcello Mastroianni Folco Lulli, Annie Girardot, Renato Salvadori, Bernard Blier e Gabriella Giorgelli.

MARACCINI: Proseguono con straordinario successo le repliche di «Il gattopardo» di Luchino Visconti tecnicolor-scope con Bur Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon, Serge Reggiani, Paolo Stoppa e Rina Morelli. Spettacoli ore 15, 18,30, 21,45. Il più grande successo dell'anno cinematografico.

MODERNO: «Sandokan la tigre di Mompracem». Il più bel film d'avventure con Steve Reves. Dal più bel romanzo di Emilio Salgari una storia più avventurosa di «Capitan Blood».

ODEON: «Il mio amore con Samantha». Un film divertente con due interpreti d'eccezione: Paul Newman e Joanne Woodward. Un tecnicolor della Paramount.

LA REDAZIONE

Corso Carducci, 43-11
GROSSETO
Telefono 22.658

Ufficio Pubblicità

Il Cronista riceve il pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 19.

E' arrivata la Befana

Anche al di fuori della stucchevole retorica, questa giornata dell'Epifania ha pur sempre un magico potere suggestivo per tutti, diciamolo pure, grandi e piccini.

E' per questo che non possiamo che guardare con simpatia alle innumerevoli iniziative sorte in questi giorni per fare felici tanti ragazzi della nostra città e della provincia; per tutti, crediamo, c'è stato qualcosa di bello e di buono.

Chi ha avuto in casa la sua Befana, chi l'ha avuta nel corso di pubbliche manifestazioni che per altro hanno il merito di sottolineare sentimenti di reciproco affetto e di solidarietà umana.

In ogni paese della provincia i Sindaci hanno distribuito i pacchi dono, e così è avvenuto nella sede dell'Amministrazione Provinciale.

Le autorità cittadine hanno veramente fatto a gara per presenziare alle numerose cerimonie organizzate nella giornata. Come si è detto c'è stata una Befana per tutti: al Vigili del Fuoco, presso i Vigili Urbani, alla Stradale, alla caserma di viale Sonnino, alla caserma dei Carabinieri. Il Prefetto dottor Capasso, con le maggiori autorità ha presenziato alle varie cerimonie consegnando i doni a cento e cento ragazzi contenti come fringuelli per l'occasione.

Lo stesso Prefetto nel pomeriggio si è recato presso i varii istituti della città per rendere visita ai bambini degli orfanotrofi e recare doni.

Certo, la festa più bella e suggestiva è stata quella all'aeroporto Baccarini. La IV Aerobrigata quest'anno ha compiuto veramente un gesto meritevole di lode ricordandosi dei bambini provenienti dalle zone terremotate dell'Irpinia che sono ospiti del Centro «Gioventù Italiana» di Marina di Grosseto.

La festa si è svolta al circolo ufficiali, dove alle ore 9 è stata celebrata una messa. I ragazzi hanno visitato il magnifico presepio allestito dagli aviatori per l'occasione e successivamente è avvenuta la distribuzione dei doni (ricchissimi) da parte delle autorità.

Erano presenti il comandante della Aerobrigata colonnello Bertolaso, gli ufficiali della base, il Prefetto, il Questore ed altri. Presente anche il maestro Champoli commissario per la Gioventù Italiana in provincia di Grosseto.

I 90 ragazzi dell'Irpinia con il loro entusiasmo hanno dimostrato tutta la importanza e la vitalità di questa iniziativa.

Per questi ragazzi, tuttavia, il nostro augurio è che il prossimo anno abbiano a trascorrere questo giorno presso i loro cari dai quali è stato giocoforza che si staccassero. Il nostro augurio è che la Befana 1965 sia un focolare domestico accanto a babbo e mamma.

Nelle foto, dall'alto in basso e da sinistra a destra: Il col. Bertolaso, comandante della IV Aerobrigata consegna un dono ad un bimbo dell'Irpinia. I figli dei Vigili del Fuoco con i doni in una foto ricordo con le autorità. La signora Capasso, moglie del Prefetto consegna un pacco ad un figlio di agente di P. S. - Il Prefetto consegna un pacco ad un figlio di agente di P.S. - La Befana del Prefetto ai Vigili Urbani. La Befana, ai figli dei dipendenti della Amministrazione Provinciale. (Fotoservizio AG. B.P.).

DOPO IL DIBATTITO AVVENUTO AL CONSIGLIO COMUNALE DI SABATO SCORSO

La crisi a Monteargentario nelle mani del P.S.D.I.

Il Consiglio comunale di Monteargentario ha rimesso la soluzione della critica e confusa vicenda che travaglia l'amministrazione locale nuovamente nelle mani del PSDI.

La seduta di sabato, a seconda di come la si esamini, può aver detto poco o molto, ma non certo troppo di nuovo che già non si sapesse: ha detto che la maggioranza comunale è divisa, frazionata, ha detto, soprattutto, che il sindaco Zolesi fa il fiato grosso per cercare di «riunire» e avvicinare le divergenze dei gruppi che la compongono; ha detto, infine, che la confusione che si è verificata sabato sera in aula nel dibattito rispecchia pari pari la confusione delle idee e degli indirizzi politici.

Il dibattito, comunque, ha offerto la sorpresa più notevole della serata portando al «no» della maggioranza sulle dimissioni presentate dal socialdemocratico Silvano Papini, il quale si è riservato tuttavia di seguire la strada che gli indicherà il partito.

Il PSDI — si dice dunque — ha nuovamente tra le mani il nodo della situazione: può fare marcia indietro — sconfessando la decisione presa e resa pubblica di scindere le proprie responsabilità da quelle della Giunta e della maggioranza; può

La federazione provinciale socialdemocratica non sembra però decisa a tornare indietro anche se delusa dal fatto che ai suoi precisi inviti di riconsiderare politicamente l'intera situazione, nonostante la diffidenza di Monteargentario gli altri partiti interessati hanno fatto orecchi da mercante: la disciplina di partito può far anche di questi scherzi.

Si arriva, per esempio, in pieno Consiglio e davanti ad un pubblico di amministrati insoltamente nutrito ad un aspro contrasto come quello verificatosi tra l'assessore d.c. Quinzi e l'assessore socialista Busonero e ci si rifiuta di trarne le dovute conseguenze. E di conseguenza si arriva anche, pur dopo aver constatato e denunciato una crisi *de facto*, ad evitare una crisi per così dire *de jure* con un imbarazzante e compromissorio accordo.

Così l'amministrazione comunale di Monteargentario è ancora in piedi, lacerata all'interno e può rimanerci fino alle prossime elezioni anche senza l'appoggio dei due consiglieri socialdemocratici.

1.300.000 di contributo alle Pro-Loco amiatine

Il Consiglio provinciale ha ratificato la delibera della Giunta relativa alla concessione di contributi alle pro loco della montagna Amiatina, e particolarmente a quelle di Castelderpiano, Arcidosso, S. Fiora, nonché al Club grossetano «Lo Scarpone».

La disponibilità della cifra per tali contributi è stata conseguita dal fondo «valorizzazione zone montane» che disponeva di lire 1.500.000.

Le richieste di contributo erano le seguenti:

Pro-Loco Castelderpiano: per rimborso di una parte delle spese sostenute per la riparazione del rifugio di Pian delle Macinaie (la provincia ha concesso 1.100.000 lire); Pro-Loco di Arcidosso, normale attività 1963 (lire 50.000); Pro-Loco S. Fiora, per erezione busto a Mario Pratesi lire 50 mila; Club «Lo Scarpone», per attività sportiva anno 1963-64, lire 100 mila.

Bartolini ed Arezzo presidenti degli Ordini dei medici e farmacisti

Il dottor Livio Bartolini è stato confermato presidente dell'Ordine dei Medici della provincia; alla presidenza dell'Ordine dei farmacisti è stato eletto il dottor Emanuele Arezzo.

Le cariche in seno al consiglio dell'Ordine dei medici sono state così distribuite: presidente dottor Livio Bartolini, vice presidente dottor Ella Giorgetti, segretario dottor Guido Testi, tesoriere prof. Paolino Quattrini; consiglieri dottor Armando Angelini, dottor Francesco Borsari e dottor Ermanno Lanzi; revisori dei conti, dottor Raffaello Cambi e prof. Andrea Sellari Franceschini; revisore supplente dr Mario Talete Tosi.

Questa la distribuzione delle cariche in seno all'Ordine dei farmacisti: presidente dottor Emanuele Arezzo; vice presidente dottor Angelo Scrilli, segretario dottor Mario Mencarelli, tesoriere dottor Ettore Nello Billi; consiglieri dottor Bernardino Cambi e dottor Vasco Scalonciari; revisori dei conti dottoressa Emi Bianciardi Capitano, dottor Vittorio Forzini, dottoressa Concezione Vassallo Fanteria; revisori supplente dottor Aldo Rossi.

Rinnovato per tre anni il «divieto» di Marrucheti

Nel 1960 fu istituita in agro di Marrucheti del comune di Campagnatico una zona di ripopolamento e cattura per la selvaggina, con scadenza 31 agosto '63. Tale zona ha una superficie di 950 ettari.

Tale zona è stata «rinnovata» per altri tre anni, con la sola riduzione di ettari 135 di proprietà della signora Pia Tolomei Malani, la quale non ha rinnovato il necessario consenso.

La zona è pertanto limitata dai seguenti confini: podere Novelletta, strada nazionale per Siena, proprietà Nati, Poggiarelli di sopra e di sotto, Fonte Marina, proprietà Catocci, riserva di caccia di Campagnatico, proprietà Ente Maremma, proprietà Barzagli, proprietà Osio Sforzi, proprietà Cervini De Anna, proprietà Tolomei Malani, provinciale per Siena.

La superficie di ettari 135 esclusa dal rinnovo, viene trasformata in riserva di caccia sociale per la corrente stazione venatoria ai sensi dell'articolo 55 del Testo Unico.

L'AVVOCATO MARTINELLI HA SVOLTO L'ELOGIO FUNEBRE DELLO SCOMPARSO

I solenni funerali dell'avvocato Del Fa

Ieri si sono svolti solenni funerali, in forma civile, dell'avv. Aldo Del Fa, assessore comunale e consigliere provinciale dell'ANPI.

Una imponente folla ha atteso la salma davanti all'abitazione di via Fattori. Partecipavano al funerale il sindaco Pollini e la Giunta e numerosi consiglieri il presidente della Provincia Ferri e membri della Giunta e del Consiglio provinciale il vice prefetto dott. Tamburro, l'avv. Martinelli, presidente dell'Ordine degli avvocati e numerosi colleghi dello scomparso, magistrati del Tribunale della Procura della Repubblica oltre a numerose altre personalità ed esponenti di associazioni e partiti politici.

La salma, coperta dalla toga portata a spalla da colleghi e amici dello scomparso era scortata da 4 vigili urbani, mentre in testa al corteo apriva la via due vigili motociclisti.

Dopo i familiari seguiva la rappresentanza comunale con il gonfalone della città, poi una imponente folla. Il corteo, percorsa la via Ximenes, via Manin e corso Carducci, ha sostato in piazza Rosselli dove l'avv. Martinelli ha svolto l'elogio funebre dello scomparso; con commosse ed affettuose parole l'avv. Martinelli ha ricordato la figura di Aldo Del Fa non solo per la sua capacità professionale ma per le doti morali e per il carattere schivo di formalismi, schietto e semplice.

Dopo la commemorazione il corteo ha proseguito fino al cimitero di Sterpeto, dove è avvenuta la tumulazione.

Anziano investito da uno scooter a Ribolla

Giovanni Masia, 81 anni, residente a Ribolla, è stato ricoverato in ospedale con prognosi di otto giorni per la guarigione in conseguenza di un investimento. Stava attraversando una via del abitato di Ribolla quando è stato investito da uno scooterista che lo ha gettato a terra. All'ospedale gli sono state riscontrate contusioni al volto ed al torace.

UN'AUTO NELLA SCARPATA A LUPO DI GIUNCARICO

Una donna ferita in un fuori strada

La 42enne Maria Pagni, residente a Montecatini Terme, è stata ieri protagonista di un incidente stradale, mentre era a bordo della propria auto.

L'incidente è avvenuto in località Lupo di Giuncarico. La donna era alla guida della propria «Appia», allorché nella curva del Lupo ha sbandato ed è finita fuori strada. Soccorsa è stata trasportata all'ospedale e giudicata guaribile in dieci giorni da ferite e contusioni varie agli arti ed al corpo.

Migliorate le condizioni di Marinella Fiorentino

Marinella, la giovanissima figlia del giudice dott. Fiorentino, ferita nell'incidente d'auto insieme al fratello e ad altri tre loro amici, durante una gita sulle colline di Tirli, ha ricevuto ieri mattina molte visite da parte di magistrati e compagni di studio. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. La prognosi di guarigione è di venticinque giorni per frattura allo zigomo destro e ferite e contusioni agli arti ed al volto. Come per Marinella così si può dire per le altre tre vittime del rovesciamento della «Flavia», la piccola Daniela Vichi, di sei anni, Edda Toninelli, 17 anni, e Valeria Saletti, 15 anni, ai quali ha prestato le cure del caso — dopo le prime medicazioni effettuate dal dottor Ferrante al pronto soccorso — il dottor Ciabatti. La Saletti e la Toninelli hanno riportato, come si ricorderà, fratture scapolari, guaribili in una ventina di giorni.

* * *

Stazionarie nella loro gravità rimangono le condizioni invece dello studente Eraldo Natale, 21 anni, abitante a Palermo coinvolto in località «Banditella», sulla Aurelia, in un incidente durante il sorpasso di altre autovetture.

Il Natale, come abbiamo pubblicato si trova ricoverato nello ospedale di Grosseto con prognosi riservata, per commozione cerebrale a seguito di una infrazione al parietale sinistro. Egli si trovava a bordo di una «Dauphine», insieme ad altri due amici, condotta da Giuseppe Vegna, rimasto anche egli ferito (seppure assai più leggermente) nell'urto dell'auto contro una pianta.

TACCUINO

La temperatura massima registrata ieri è stata di 7,6 gradi; la minima di 3. Alle ore 8 era di 4,3 gradi. Il vento ha soffiato in direzione NE alla velocità di 1 chilometri orari.

NUMERI DI INTERESSE PUBBLICO

A.C.I. 116; Vigili del Fuoco 22222; Polizia Stradale 24212; Pubblica Sicurezza 22999; Carabinieri 22777; C.R.I. 22024; Ospedale 22021; Acquedotto (riparazione guasti) 22878; Elettricità (riparazione guasti) 22495-22074; Chiamata taxi piazza Duomo 22478; piazza Socci 23325, piazza Monte dei Paschi 22303;

FIAT
Nuova Commissionaria
TOMASSINI - PEROSI
COMPLETA ASSISTENZA
VIA AURELIA NORD, 47-51 - Tel. 26.165 - GROSSETO

SCAFFALATURE METALLICHE
MOBILI PER UFFICIO - SCHIROLLI
PRONTA CONSEGNA
V. BADII & C. - P. Volturno - Tel. 22.206

LA STAGIONE DELLE MOSTRE E' IN PIENO SVOLGIMENTO

Una critica spesso banale nuoce alla nostra pittura

A profetizzare il roseo avvenire, i lauri, le medaglie della pittura grossetana, di tutto e di tutti, sono stati e sono in molti: almeno tutti quelli che, in forma pubblica, si occupano qui in città di pittori e di pittura. Le lodi si sprecano, le amichevoli lusinghe si moltiplicano a ritmo vertiginoso; e tutti i pittori, a Grosseto, sono «bravi» pittori (E per essere «pittori» a Grosseto non occorre altro che comprare l'armamentario necessario e trovare un buco più o meno adatto per esporre le tele ancora fresche di vernice).

Questa coralità che sa tanto di compiacenza ci sembra gravemente dannosa per la pittura seria che, grazie a Dio, ancora si fa, senza molto rumore, in città e non meno, per il tono generale di un interessante settore artistico, questa critica, assai spesso banale e d'occasione, celebrativa, laudativa, scontata prima ancora che sia messa sulla carta con le frasi di sempre (che vanno bene per tutti e per tutto) riduce tutta la pittura grossetana, sulla piattaforma della relazione e della informazione di un pubblico più vasto, ad un magma aformale, a un valore scaduto, a un'operazione dilettantesca che vive sul dilettantesco proprio perché sa di poter contare su consensi, benevolenti e immediati, da destra e da sinistra (senza riferimenti politici).

E questo perché la critica d'arte a Grosseto non è critica, anche pungente, anche cattiva e soprattutto disillusiente: ma è panegirico, giochetto letterario (o costruzione formalista) con la riserva mentale di salvare il salvabile, il poco che si possa salvare, e ignorare — con accenni superficiali non compromettenti né il «critico» né il «criticato» — il molto che ci sarebbe (c'è) da abbattere. Si coltivano, e non si sa con quanta leggerezza, le belle illusioni, si coptano — un nome dietro l'altro — apprendisti pittori, pseudopittori, grafocromomaniaci, nullità assolute nella grande, bella, buona famiglia della pittura grossetana. Ma in questa congestionata convivenza nella quale si entra a far parte senza meriti speciali e non si entra senza determinati collegamenti d'amicizia, si minciano poi i guai: gli indizzi della cosiddetta critica della piazza vengono frantumati, rovesciati, ridicolizzati anche nello scontro sotterraneo dei gruppi costituiti di fatto, dei clans omogeneizzati da contatti pluriennali e da lontane esperienze comune e visione fatime. Quello che non viene chiarito e non viene chiamato con il suo nome nel cielo dell'ufficialità (dove si assolve ognuno), viene invece classificato, pesato, chiarito e condannato in terra, nelle conversazioni più o meno sussurrate a due o a tre o a ristretti capannelli.

E non a caso questa critica verbale, privatizzata e più che non si creda libera da gelosie di mestiere coglie nel segno e assolve a quella funzione che dovrebbe essere propria dell'altro tipo di critica: che non ci fa, tutto sommato, una bella figura. Questa trattura tra lo «pittore» e il «criticato» (che non è difficile ritrovare poi in una stessa persona, incline all'autocritica) denuncia la povertà, sul piano artistico, della nostra vita artistica, proprio in un momento in cui il boom della pittura, delle mostre, delle opere e importate, continua e cresce senza perdere un colpo. Poveri e confusione perché non si sanno o non si vogliono dare pareri sinceri a chi potrebbe costituire il terreno di un possibilissimo e costante assestamento di una buona produzione artistica: non si tracciano confini (non un quadro valido e il quadro che vale poco, non apprezzate questi fondamentali per qualsiasi impostazione critica, se anzi il minimo che si possa chiedere alla critica d'arte).

Così vanno le cose, e tutti sembrano contenti pur senza esserlo. Con impegno tutto familiare si scrivono notevoli saggi mostre per dire «bravo» a tutti, per mettere finché è possibile tutti su uno stesso piano, vecchio pittore o ultimo venuto, non importa. In questo clima di falsa fratellanza tra pittori e «critici» azzardarsi a esprimere una volta un'opinione negativa (che suona come nota stonata nel coro ben affiatato) è pericoloso, una testimonianza volontaria di improntitudine. Il pittore autodidatta e il critico auodidatta, tutti e due con quel tanto di improvvisazione e di immodestia, vanno a braccetto, si equivalgono essendo due prodotti di uno stesso ambiente e di uno stesso costume (pseudo) culturale. Sarebbe l'ora, dunque, che a Grosseto si cominciasse a dire la verità, tagliando gli incoraggiamenti indiscriminati e dando ad ognuno quello che veramente gli spetta. Ciò è possibile solo quando nell'ambiente artistico ci sarà una critica seria e riconosciuta e pittori seri e riconosciuti anch'essi, per quei rapporti di stretta interrelazione che devono correre tra l'arte e la critica d'arte (che non dovrebbe limitarsi soltanto a assumere fatti a suggerire indirizzi).

Oggi qui in città, e in provincia, siamo ben lontani da questa condizione: non si sa proprio quando chi scrive di pittura lasci agli altri e quando, invece, conceda alla soddisfazione personale, per essere una «voce» in un coro che (per ipso facto una certa aureola di intellettualismo prezioso. La «voce» un po' di tutti e l'intensità di queste costume che si allarga e si spande contribuisce ad aumentarne se non abbiamo fatto nomi e appunto per sollecitare, da tutti, un esame di coscienza.

Carlo Mori

Tre mutui della Provincia per la rete stradale

Per la sistemazione della strada provinciale Aurelia, Braccio di Scarlino, Puntone, anche avvalendosi della legge 126 del 1958, la Amministrazione Provinciale dovrà contrarre un mutuo di 17 milioni di lire con la Cassa Depositi e Prestiti.

L'opera comporta infatti una spesa di 59 milioni. La provincia concorre con il 30 per cento della spesa e cioè 17.700.000 lire; lo Stato interviene nella percentuale del 70 e cioè con una cifra pari a 41.300.000 lire. L'Amministrazione Provinciale ha fatto domanda alla «Cassa» per il relativo finanziamento la cui esplicazione è stata anche approvata dal Consiglio.

Analogo provvedimento è stato adottato per la sistemazione della strada provinciale di S. Martino, che comporta una spesa totale di 50 milioni. Lo Stato interviene, sempre in base alla legge 126, con un contributo pari a 35 milioni, la provincia con 15 milioni di lire.

La strada di Campagnatico sarà parimenti sistemata, come da relativa delibera del Consiglio, con una spesa di 2.250.000.

VITA SPORTIVA GROSSETANA

PRIMO BILANCIO DI MASSIMA ALL'APERTURA DEL CALENDARIO PRIMAVERILE

Deludente il consuntivo della stagione venatoria

Si è aperto da appena cinque giorni il nuovo periodo venatorio dell'anno, quello regolamentato dal calendario primaverile che oltrepassa per lo più alle esigenze locali, essendo una convenzione del presidente del C.d.C. provinciale.

Ovviamente e tempo, così come si fa per tutte le attività in genere, di trarre un consuntivo dai primi quattro mesi di caccia dell'annata. Un consuntivo, ovviamente, molto impreciso per tutta una serie di difficoltà ben note a chi abbia una certa competenza dell'ambiente venatorio.

D'altra parte i quattro mesi che vanno dall'apertura al gennaio sono i più indicativi per trarre delle conclusioni di una certa esattezza in merito all'andamento generale della situazione in provincia.

Noi diremo tuttavia che il bilancio di questo primo periodo della caccia può essere, anzi deve essere, tenuto in considerazione, soltanto alla luce delle vicende che hanno caratterizzato il precedente anno venatorio.

La caccia in Maremma, nel 1962-63, anche se non aveva offerto eccezionali avvenimenti, si era mantenuta ad un livello soddisfacente per la massa degli appassionati, fino al mese di gennaio. Va sottolineato difatti che, la provincia di Grosseto, fino al meno il 70-80 per cento della sua attività venatoria sulla selvaggina da passo favorita in questo dalle condizioni ambientali di tutto il suo territorio che, per quanto abbia subito negli ultimi anni delle sostanziali modifiche con bonifiche e con la riforma, conserva ancora impregiudicate certe caratteristiche, in delle determinate zone. Non ha lì numero delle riserve di cui gode la confinante provincia di Siena e quindi di Firenze (il che va tenuto avviso costituisce un fatto positivo).

Quello che accadde nel gennaio dello scorso anno è ancora cronaca; l'ondata di gelo che coprì tutta l'Europa non lasciò indenne la Maremma toscana e, molto responsabilmente, il presidente della Amministrazione Provinciale di Grosseto, stabilì la chiusura completa della caccia.

Purtroppo un indirizzo del genere non è stato da ha ricevuto consensi di organi tecnici a livello nazionale, non trovo seguito in altre provincie della regione e fu seguito solo da due o tre provincie in tutta Italia.

Mentre così in Maremma si costituiva una oasi per la selvaggina di passo sposata da una micidiale temperatura, nelle provincie circonvicine continuava ininterrotta la strage dei pennuti di paese (tordi, merli, fringuellame, e persino palmipedi e trampolieri).

Sorsero anche, ovviamente, delle acerbe polemiche a livello provinciale ci si domandava, in sostanza, se era giusto vietare ai cacciatori locali di godere il diritto della caccia mentre nelle provincie vicine tranquillamente veniva «fucilata» ogni sorta di selvaggina.

I dirigenti locali del settore venatorio nonostante le aspre critiche, tennero duro e la caccia rimase chiusa.

Nonostante il provvedimento non si deve credere che la gelata che aveva «stretto» anche il grosso fiume, non avesse lasciato le proprie tracce: centinaia e centinaia di capi di selvaggina nobile stanziale, morirono per i rigori del freddo e comunque pare accertato che il freddo e la conseguente prostrazione per questi animali (fagiani e starne soprattutto) influirono negativamente sulle covate di primavera.

Fatto sta che al momento dell'apertura il parco di selvaggina nobile stanziale, sia al piano che in collina appariva ridotto a minimi termini. Ben sanno queste cose i proprietari di riserve e meglio ancora ebbero modo di rendersi conto delle proteste delle «starnai» con le delusioni dell'indonani dell'apertura.

Sfinito quindi l'anno venatorio 1963-64 con molte delusioni, si attendeva poi il periodo del passo che per tradizione e ogni anno abbastanza consistente in Maremma.

Ma anche a questo punto si riparteono le dolenti note: scarso il numero dei tordi di entratura nell'ottobre: eguale il numero delle allocole fermatesi in Maremma. E di ciò hanno fatto esperienza i numerosissimi cacciatori foranei abituati a scendere in Maremma per realizzare nel periodo ottobre-novembre, notevoli carnieri di «uccellame».

Altrettanto si dica per il passo delle beccacce così come dei colombi. La crisi, strano a dirsi ed a credere, si è accentuata nel periodo della stagione fredda, anzi, solitamente, in Maremma si era abituati a carnieri di una certa consistenza di tordi.

Considerata quindi questa crisi generale della selvaggina di passo, crisi che per altro interessa anche palmipedi e trampolieri nelle zone palustri, non si può fare a meno che ricercarne una spiegazione nelle fatiche effettuate in altre provincie nei primi mesi dello scorso anno allorché i cacciatori provvisorio di movimento» la provincia di Grosseto chiudeva l'esercizio della caccia.

Com'abbiamo rilevato, d'altra parte, si sono avuti anche nella selvaggina nobile e stanziale.

Per questa tuttavia riteniamo di poter dire che la provincia di Grosseto costituisce un tipico esempio di disorganizzazione: non mancano i territori idonei alla opera di ripopolamento, ma manca la volontà, o meglio manca un criterio adeguato per effettuarlo.

Fino ad oggi, infatti, si è andati avanti con le vastissime zone di ripopolamento e cattura, con i divieti e con i lanci di lepri e fagiani e di starne (persino) in zone libere nel periodo di chiusura.

La nostra tesi in proposito è quella di sostituire gradatamente sono i lanci di selvaggina nobile nelle zone libere, inutili sono le vastissime zone di divieto a carattere «zionale» e provinciale.

Si torna ad insistere sulla necessità di rimodificare la istituzione delle cosiddette «zone 25» vietate permanentemente alla caccia e limitate quanto ad estensione.

In sostanza queste zone non sarebbero assolutamente più utili di terreno, opportunamente sistemato per le sue caratteristiche: a seconda della selvaggina che eventualmente vi verrà ripopolata. Da queste zone sarebbe facile conseguire, in breve tempo, una funzione di irradiazione della selvaggina nella campagna circostante a seguito della «saturazione» interna.

Provvedimenti del genere di questo dovrebbero essere stabiliti soprattutto per le zone montane (Scansano Castelditetti, S. Giovanni, Castellazzara, Santa Fiora ed Arcidosso) per conseguire un effettivo ripopolamento della starna, che sta diventando uccello sempre più raro, quasi una araba fenice.

Idem dicasi, ovviamente, in altre zone di collina ed in pianura per le fagiane e le lepri.

E' indispensabile poi entrare nell'ordine di idee di non confondere le varie specie di selvaggina nelle medesime zone, verrà l'assetto attuale ed il criterio dei lanci particolarmente nelle zone di montagna, dove vengono parimenti immessi fagiani e starne.

Gli organi provinciali della caccia dovrebbero prendere in considerazione il criterio di «caratterizzare» le zone, accentuando in queste il ripopolamento della starna, ed in quelle il ripopolamento del fagiano. L'organizzazione dei cacciatori, in provincia, pur attraversando una pesante crisi in conseguenza della crisi nella Federcaccia, non è tuttavia venuta meno ai suoi fini, sono testimonianza di «buon governo» le riserve sociali di Montiotti (caccia grossa) e della Diaccia.

Per quanto risulta esiste un progetto che mira alla bonifica della Diaccia. Ciò è quanto di più caro potrebbe esserci: farlo non solo dal punto di vista venatorio ma anche per la conservazione della stazione caratteristiche del paesaggio.

In molti paesi della provincia l'anno 1963 ha visto nascere iniziative per la istituzione di riserve sociali: così a Vetulonia e recentemente anche a Giuncarico che ha ottenuto quanto il primo fa: decreto di chiusura della riserva.

Tuttavia i problemi che sono andati sul tappeto sono numerosi e talvolta anche contrastanti. E certo che per un buon andamento della caccia sarà necessario affrontarli, anche uno per uno e cercare di risolverli nonostante le difficoltà poste conseguenza di una legislatura in mezzo che oggi più che mai si rivela inadeguata alle esigenze della massa sportiva.

NELLA LEGA GIOVANILE

Il Sauro si sbarazza della Massetana (3-0)

SAURO: Cardini, Olmeda, Grechi, Benocci, Giaduini, Fommei, Bianchini, Fiorilli, Papini, Luzi, Sbardellati.

MASSETANA: Banchi, Montopetroni, Bindi, Bianchi, Roccabianca, Antonioli, Cioliani, Tempini, Pomella, Benini.

ARBITRO: Scordo di Bagno di Gavorrano.

RETI: nel 1.o t. al 20' Fommei; al 30' Luzi; nel 2.o t. al 25' Fommei (rigore).

Il Sauro, confermando il felice momento che sta attraversando, ha conseguito contro la Massetana una sicura affermazione che ha consentito ai Tamberi di dare agli ospiti, mentre la porta dei padroni di casa è rimasta inviolata.

La partita si presentava alla vigilia non certamente delle più facili per i ragazzi di Tamberi, poiché la Massetana aveva assoluto bisogno di non perdere questo confronto per non abbandonare in maniera definitiva le posizioni alte della classifica, già abbastanza compromessa con la sconfitta casalinga di domenica scorsa contro i tradizionali rivali «starnai» con le delusioni dell'indonani dell'apertura.

Sfinito quindi l'anno venatorio 1963-64 con molte delusioni, si attendeva poi il periodo del passo che per tradizione e ogni anno abbastanza consistente in Maremma.

Ma anche a questo punto si ripeterono le dolenti note: scarso il numero dei tordi di entratura nell'ottobre: eguale il numero delle allocole fermatesi in Maremma. E di ciò hanno fatto esperienza i numerosissimi cacciatori foranei abituati a scendere in Maremma per realizzare nel periodo ottobre-novembre, notevoli carnieri di «uccellame».

Altrettanto si dica per il passo delle beccacce così come dei colombi. La crisi, strano a dirsi ed a credere, si è accentuata nel periodo della stagione fredda, anzi, solitamente, in Maremma si era abituati a carnieri di una certa consistenza di tordi.

Considerata quindi questa crisi generale della selvaggina di passo, crisi che per altro interessa anche palmipedi e trampolieri nelle zone palustri, non si può fare a meno che ricercarne una spiegazione nelle fatiche effettuate in altre provincie nei primi mesi dello scorso anno allorché i cacciatori provvisorio di movimento» la provincia di Grosseto chiudeva l'esercizio della caccia.

Com'abbiamo rilevato, d'altra parte, si sono avuti anche nella selvaggina nobile e stanziale.

Per questa tuttavia riteniamo di poter dire che la provincia di Grosseto costituisce un tipico esempio di disorganizzazione: non mancano i territori idonei alla opera di ripopolamento, ma manca la volontà, o meglio manca un criterio adeguato per effettuarlo.

Fino ad oggi, infatti, si è andati avanti con le vastissime zone di ripopolamento e cattura, con i divieti e con i lanci di lepri e fagiani e di starne (persino) in zone libere nel periodo di chiusura.

La nostra tesi in proposito è quella di sostituire gradatamente sono i lanci di selvaggina nobile nelle zone libere, inutili sono le vastissime zone di divieto a carattere «zionale» e provinciale.

Si torna ad insistere sulla necessità di rimodificare la istituzione delle cosiddette «zone 25» vietate permanentemente alla caccia e limitate quanto ad estensione.

In sostanza queste zone non sarebbero assolutamente più utili di terreno, opportunamente sistemato per le sue caratteristiche: a seconda della selvaggina che eventualmente vi verrà ripopolata. Da queste zone sarebbe facile conseguire, in breve tempo, una funzione di irradiazione della selvaggina nella campagna circostante a seguito della «saturazione» interna.

Provvedimenti del genere di questo dovrebbero essere stabiliti soprattutto per le zone montane (Scansano Castelditetti, S. Giovanni, Castellazzara, Santa Fiora ed Arcidosso) per conseguire un effettivo ripopolamento della starna, che sta diventando uccello sempre più raro, quasi una araba fenice.

Idem dicasi, ovviamente, in altre zone di collina ed in pianura per le fagiane e le lepri.

E' indispensabile poi entrare

Ancora due immagini della visita del dottor Capasso, prefetto di Grosseto, al Comune di Follonica, visita che si è svolta qualche giorno fa.

Dall'alto: accompagnato dal Sindaco di Follonica e dal Segretario generale del Comune il Prefetto visita gli uffici municipali, interessandosi ai macchinari in funzione per le operazioni di anagrafe meccanografica. In basso: il dottor Capasso accompagnato dal parroco con Bruni e dal Sindaco visita la costruenda chiesa del rione Senzuno (Foto Nannini).

Piombino

Il movimento anagrafico alla fine di dicembre

Alla fine dello scorso mese di dicembre gli abitanti del nostro comune erano 37913 (di cui 18 mila 733 maschi e 19180 femmine) mentre il numero delle famiglie era di 12339.

Nel Comune si sono registrate complessivamente 33 nascite (18 maschi e 17 femmine) e 20 morti (11 maschi e 9 femmine) per quanto riguarda il nostro comune mentre in altri comuni nati sono stati 21 (12 maschi e 9 femmine) ed i morti 4, tutti maschi.

UN'INDAGINE SUI PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA DELLA NOSTRA MAREMMA

Richiesto un intervento maggiore contro i rischi delle calamità

C'è un vecchio adagio che dice «Chi semina raccoglie». Possiamo essere d'accordo con il concetto morale del proverbio ed anche su quello concreto. Però fino ad un certo punto.

Quante volte, infatti, abbiamo visto, purtroppo, andare in malora semine e raccolti per l'intervento imprevisto delle calamità meteorologiche: gelo, grandine, temporali, alluvioni ecc. pesano nel giro d'una notte disastrose raccolti e speranze di migliaia di agricoltori.

E quanto sia il rischio delle avversità atmosferiche gli agricoltori maremmani ne sanno qualcosa. Vogliamo, tanto per fare qualche esempio, riferirci alle due ultime grosse calamità che causarono seriamente raccolti, piantagioni e proprietà. Tutti infatti ben ricorderanno che le annate agricole fra il '62 e il '63 furono caratterizzate dalla grossa alluvione causata dal Pecora e dal Bruna nonché dalla grande gelata e che depauperò per un buon 30 per cento il patrimonio olivicolo maremmano.

Ebbene, stando ai calcoli effettuati dai competenti organi dello Stato e dalle Associazioni di agricoltori e dal sindacato, l'alluvione del '60 causò all'agricoltura danni per oltre un miliardo di lire e la gelata per oltre trecento milioni.

Senza contare poi decine e decine di milioni di danni causati ogni anno da allagamenti, grandinate e gelate locali. In conclusione nel giro di 5 anni gli imprenditori agricoli maremmani hanno subito danni da avversità meteorologiche per oltre un miliardo e mezzo di lire.

E quanto hanno ottenuto, a loro volta, gli agricoltori dagli interventi governativi? Non abbiamo cifre precise, ma stando ad una breve indagine compiuta presso alcuni uffici qualificati gli interventi dello Stato supererebbero di poco i cento milioni.

E c'è poi un altro fatto, forse in larga parte determinante, che è bene sottolineare. Con l'intensificarsi della agricoltura e della conversione colturale i rischi dovuti alle avversità meteorologiche aumentano di anno in anno. Qualche anno fa, con le colture a regime estensivo che non richiedevano l'impiego di forti capitali e di mezzi tecnici, il rischio era, caso mai, rappresentato dalla perdita del denaro impiegato nella mano d'opera e nei sementi. Per far fronte ad una agricoltura agricoltura moderna l'imprenditore è, per forza di cose, costretto ad accendere prestiti sia in natura che in capitale. Sicché l'imprevisto rappresentato da qualunque calamità atmosferica oltre a disperdere quanto già speso per semi piantagioni e mano d'opera, mette in serie difficoltà l'agricoltore nel pagamento dei prestiti maggiormente aggravato anche dal fatto di dover far fronte ad ulteriori accessuali oneri di bonifica, tassazione, contributi ecc.

E per fronteggiare tali situazioni occorrono forti capitali: liquidi che ovviamente sono subordinati all'esito del raccolto che si presenta quindi difficile da prevedere, problematica la conduzione ne di qualunque azienda.

Ma oltre ai danni che le calamità atmosferiche arrecano agli impianti, ai fabbricati, ai terreni, agli impianti di irrigazione ecc.

Sia al Parlamento che in sede ministeriale è stata dibattuta nel passato l'urgenza di costituire un «Fondo di solidarietà Nazionale» per fronteggiare le conseguenze dei danni causati appunto dalle calamità meteorologiche.

Nè uscì la famosa legge n. 739 che, in parte, può anche aver risolto certe difficoltà. La legge, infatti, stabilisce il principio della agravio fiscale se però il danno supera il 40 per cento della produzione vendibile aziendale. La legge non parla affatto — per ro — di «indennizzo dei danni» mentre, purtroppo, il problema che desta più serie apprensioni nei coltivatori è proprio quello.

Pur tuttavia con la Legge 739 è implicito il principio dell'intervento dello Stato per il ripristino dell'azienda, danneggiata da avversità atmosferiche, attraverso sussidi, prestiti e sospensione del pagamento dei debiti aziendali.

Ma è chiaro che, nella visione di agricoltura moderna e programmata, tutta la materia e la stessa Legge 739 dovranno essere rivviste superando, in primo luogo certi ostacoli di natura giuridica onde poter affrontare seriamente i due problemi fondamentali per lo sviluppo delle nostre campagne: quello di ordine sociale e quello di ordine produttivo.

Ciò deve essere fatto tenendo conto della debole struttura delle aziende agricole (quelle maremmane ne sono una pratica dimostrazione) e della esigenza che uno Stato moderno debba intervenire per aiutarle. Quando e necessario s'intende.

Rolando Sartori

Immagini della visita del Prefetto a Follonica

Da Portoferraio

Ricevuti in Comune gli insegnanti di geografia

Gli studiosi dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia hanno concluso, dopo cinque giorni di permanenza, la loro escursione a carattere scientifico all'isola d'Elba.

Ieri mattina gli illustri ospiti sono stati ricevuti nel municipio di Portoferraio dove il sindaco Giovanni Cecchi ha loro rivolto parole di saluto e di augurio.

L'amministrazione comunale ha quindi offerto un signorile rinfresco.

Ripetete

sul giornale, senza mai stancarVi, il nome del prodotto e dell'articolo che vendete. Il consumatore lo ricorderà al momento opportuno.

Non disputato l'incontro fra Audace e Magona

L'incontro calcio fra la squadra giovanile dell'Audace e quella della Magona di Cecina, che doveva aver luogo ieri non è stato disputato. Gli ospiti non si sono infatti presentati in campo e quindi, a termini di regolamento l'audace avrà partita vinta mentre i cecinesi saranno penalizzati di un punto.

Per la seconda volta consecutiva quindi i locali hanno conquistato i due punti grazie a questi antipatici forfait che minacciano di rovinare l'interesse del campionato di Lega Giovanile.

Le delibere adottate dalla Giunta Camerale

La Giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Grosseto, nella sua ultima riunione, ha adottato le seguenti deliberazioni:

Consorzio silvo pastorale fra i comuni di Arcidosso, Castell'Azzara, S. Fiora, Seggiano e Castel-delpiano - Parere: provvede.

Consorzio provinciale rimboschimento - Bilancio preventivo esercizio 1963-1964: provvede.

Disegno di legge n. 661 (24.10.1963), Camera dei Deputati - Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi: fa voti, affinché il disegno di legge sopraindicato venga al più presto approvato.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bolzano - Convegno sulla meccanizzazione agricola: si astiene.

Proposta di legge n. 29 del 29 maggio 1963 - Esenzione delle imposte e sovrimposte sui redditi minimi dei terreni: aderisce.

Disegno di legge n. 230 del 18 ottobre 1963 - Provvidenze straordinarie a favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura: esprime il parere.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Mantova - Esenzione dalla imposta di R.M. sulle latterie cooperative - Voto: aderisce.

Amministraz. Barzellotti Camaiori - Castiglione della Pescaia - Istanza per proroga a coltura agraria: provvede.

Società Civile Paganico - Istanza per coltura agraria: provvede.

Sig. Chiti Eugenio - Campagnatico - Istanza per concessione pascolo animali caprini: provvede.

Sig. Castiglione Antonio - Gavorrano - Istanza per concessione pascolo animali caprini: provvede.

Sig. Saltta Luigi, Gavorrano - Istanza per concessione pascolo animali caprini: provvede.

Sig. Stefanini Abramo, Isola del Giglio - Istanza concessione pascolo animali caprini: provvede.

Sig. Corsetti Elbo, Roccalbegna, Istanza per pascolo ovino in località Pollrello: provvede.

Signor Ceccarelli Giuseppe, Massa Marittima - Istanza per trasformazione castagneto da frutto in ceduo misto a resinoso: provvede.

Signori Cecherini Corinno, Mario, Maria Rosa e Terlige, Campagnatico - Rimboschimento volontario: provvede.

Programma iniziative zootecniche 1962 - Liquidazione note e fatture: provvede.

Direttive di massima per la disciplina del commercio ambulante anno 1964: provvede.

Prefettura - Impianto distributori carburanti - Esprime il parere.

Ruolo ordinario degli agenti di affari di mediazione - Cancellazione iscrizione del mediatore signor Manfredi Nardo per cessazione attività: provvede.

Tonimelli III mattatore (4 reti) nel Tirli contro il Grilli

Il GS Avanti di Tirli ha nettamente ribadito la propria superiorità nell'incontro di rivincita contro la squadra del Grilli, nell'incontro di andata vinse per 7-2, in quello di ritorno, disputato sul campo sportivo di Valdana, ha vinto per 6-1. Mattatore dell'incontro è stato Tonimelli III che per ben quattro volte ha violato la rete avversaria.

La squadretta di Tirli ha dominato in lungo e in largo anche se nella prima parte della partita il suo vantaggio è stato contenuto in due reti ad una. Hanno segnato per primi i «tirlesi» travolgenti sulla destra con il tandem Tonimelli III-Meneri, ma al 17' l'estrema sinistra del Grilli è riuscita a filtrare tra le maglie della difesa dei Tirli accorciando le distanze.

Poi, per il resto del primo tempo le due squadre si sono cozzate ancora una volta e l'unica cosa notevole è stato un bell'intervento del portiere Monaci I su un improvviso tiro di Tonimelli III con una deviazione in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Tirli rompe gli indugi e parte avanti pallonti sui pallini, mentre la sua porta, dove Tonimelli I ha sostituito Nesi, non corre mai alcun serio pericolo. I Grilli reagiscono come può ma di fronte ad una squadra più consistente e sempre proiettata in fase di attacco, non riescono al 10', al 23', al 32' e al 35' Monaci I deve ancora capitolare davanti all'attacco avversario che ormai fa il bello e cattivo tempo con Tarsi, Chimenti, Meneri e Tonimelli III.

Quando l'arbitro Signori fischia la chiusura il Tirli ha totalizzato 6 reti contro una e stata annullata per fuori gioco e il Grilli appena il punto della bandiera.

Questa le formazioni.

TIRLI: Nesi (Tonimelli I), Cini, Pieri, Bindi, Tani II, Mariani (Meneri), Meneri, Chimenti, Tonimelli III, Tarsi, Fiorentini.

GRILLI: Monaci I, Balestri, Pozzi II, Bodini, Bedi, Sarelli, Monaci II, Mazzarini, Poli I, Bengiglioli, Rossi.

ANGOLI: 9-4 per il Tirli.

RETI: nel 1.o t. al 11' Meneri; al 15' Tonimelli III; al 17' Rossi; al 20' Tonimelli III; al 30' Tarsi; al 32' e al 35' Tonimelli III.

ARBITRO: Signor Sanesi di Ro-